

# WIGWAM®

## NEWS



Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

per scegliere, FIRMARE in UNO SOLO dei riquadri. Per alcune delle finalità è possibile indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

FIRMA	Nome e Cognome
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	9 2 0 6 / 1 3 0 2 8 9
Finanziamento della ricerca sanitaria	
FIRMA	
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	



# STOP GUERRA ALLA NATURA STOP THE WAR ON NATURE



Mediapartner



- 1. Stop guerra alla natura e Nuova vita per gli oceani**  
*Stop the war on nature and New life for the oceans*
- 2. Barriere coralline da difendere e possiamo se vogliamo**  
*Coral reefs to defend and we can if we want*
- 3. Il Parlamento Europeo conferma la posizione di precauzione per la tecnologia gene drive**  
*The European Parliament confirms the precautionary position for gene drive technology*
- 4. Cambiamento climatico sempre più responsabile di sfollamenti e migrazioni**  
*Climate change increasingly responsible for displacement and migration*
- 5. Giornata mondiale contro il lavoro minorile: 160 milioni di bambini lavoratori**  
*Day World Against Child Labor: 160 million child workers - increasing number and risk of exploitation*
- 6. Banca nazionale delle Terre Agricole 2021: in vendita oltre 16mila ettari di terreni agricoli**  
*National bank of Agricultural Lands 2021: over 16 thousand hectares for sale*
- 7. Inserire il cibo nell'agenda per il clima**  
*Getting food on the climate agenda*
- 8. Commissione e Comitato Europeo Regioni lanciano Zero Pollution. Stakeholder Platform: idee e proposte**  
*Commission and European Committee of Regions launch Zero Pollution. Stakeholder Platform: ideas and proposals*
- 9. Il Nevada "senza gabbie": un altro Stato che obbliga le uova senza gabbia**  
*Nevada "cage free": another state that obliges the eggs without a cage*
- 10. Una squadra di calcio: goals e tackles contro il cambiamento climatico**  
*A football team: setting goals to tackle climate change*

## 1. Stop guerra alla natura e Nuova vita per gli oceani



**E'** quanto afferma il capo delle Nazioni Unite nel messaggio per la Giornata mondiale degli oceani: "Ho avuto il privilegio di crescere vicino all'oceano. Mi addolora vedere come la pesca eccessiva, l'inquinamento e l'aumento delle temperature stiano distruggendo i nostri oceani e la biodiversità. Mentre celebriamo il World's Oceans Day, poniamo fine alla nostra guerra contro la natura e garantiamo la salute dei nostri oceani per le generazioni future." Sebbene il tema di quest'anno si concentri sulla loro importanza per la sopravvivenza culturale ed economica delle comunità in tutto il mondo, il Segretario Generale ha citato **un recente rapporto** che ha confermato che molti dei benefici forniti dagli oceani sono stati minati dall'attività umana. L'oceano guida i processi che rendono il nostro pianeta in grado di supportare la vita e contiene alcuni degli ecosistemi più complessi e diversificati del mondo. Ma questi ecosistemi sono sempre più minacciati. L'inquinamento, la pesca eccessiva, le trivellazioni offshore e altre attività umane stanno distruggendo l'habitat oceanico e minacciando le specie marine, con profonde conseguenze per la biodiversità da cui dipende la salute dei nostri oceani. Le pressioni di molte attività umane continuano a degradare l'oceano e a distruggere habitat essenziali – come le foreste di mangrovie e le barriere coralline – ostacolando la loro capacità di aiutare ad affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici. In più il carbonio rilasciato nell'atmosfera sta guidando il riscaldamento e l'acidificazione degli oceani, che hanno distrutto la biodiversità. Allo stesso tempo, l'innalzamento del livello del mare minaccia le coste del mondo. Nell'ambito delle celebrazioni della Giornata mondiale degli oceani, **l'UNESCO** ha annunciato la selezione di una prima serie di azioni per guidare quella che definisce la "rivoluzione della conoscenza dell'oceano". "Dal ripristino della Grande Barriera Corallina alla mappatura del 100% del fondale oceanico in alta risoluzione", ha affermato **Audrey Azoulay**, direttore generale dell'UNESCO. Anche in Europa ed in Italia qualcosa si muove: l'UE ha adottato la direttiva quadro sulla Strategia per l'ambiente marino, che prevede un approccio olistico volto a proteggere i mari e le coste favorendo l'uso sostenibile dei beni e dei servizi marini. In questo contesto la Direzione generale mare e coste del Ministero in Italia è in prima linea nell'attuazione della Strategia marina, Il Piano di monitoraggio nazionale prevede attività di campionamento trasversali al fine di indagare gli elementi caratteristici dell'ambiente marino e i fattori di pressione e di impatto che gravano sugli ecosistemi. Un'ulteriore azione del ministero della Transizione ecologica è rappresentata dal servizio antinquinamento marino che opera lungo le coste dell'Italia per prevenire e contrastare l'inquinamento da idrocarburi in mare. Oltre a tale attività di pattugliamento e pronto intervento, è stata avviata un'attività sperimentale di raccolta dei rifiuti marini galleggianti e della plastica in mare. A livello internazionale, il ministero assicura il ruolo di presidenza di turno della Convenzione di Barcellona per la protezione del Mediterraneo dall'inquinamento. In questo ambito, particolare attenzione viene rivolta alla designazione del Mediterraneo quale area ad emissioni controllate di zolfo, denominata area Seca (Sulfur Emission Control Areas). Tutte le iniziative intraprese a livello di bacino del Mediterraneo contribuiscono al rispetto degli impegni assunti dall'Italia in campo internazionale, quali il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale previsti dall'Agenda 2030 e degli obiettivi di tutela della biodiversità previsti dalla Convenzione sulla biodiversità. Parole di speranza vengono e benvenute dagli States dove un report **"New life for the Oceans - How Marine Protections keep our waters wild"** afferma che le aree marine protette, sono uno degli strumenti più efficaci di cui disponiamo per garantire la salute continua dei nostri oceani. Sei aree marine protette con ecosistemi unici e diversificati ricchi di fauna selvatica dove ognuna di queste storie di successo dimostra il potere e la speranza di ripristinare e proteggere le nostre più preziose terre selvagge sottomarine. Un esempio che è una delle più grandi storie di successo nel Marine National Monument Papahānaumokuākea area protetta nelle Hawaii è la sua fiorente popolazione di tartarughe verdi, che è passata dall'essere quasi completamente spazzata via nell'area ad essere etichettata come una popolazione di "minor preoccupazione". L'esperienza di sei AMP negli Stati Uniti e nel mondo mostra che le aree marine protette sono strumenti efficaci per la conservazione e il rilancio degli ecosistemi oceanici. Per ripristinare la salute dei nostri oceani, dobbiamo proteggere più dei nostri fantastici luoghi oceanici. Da qui l'obiettivo di proteggere almeno il 30% dell'oceano mondiale entro il

2030 attraverso reti di aree marine protette.

**"New life for the Oceans- How Marine Protections keep our waters wild"** Un rapporto di Environment America Research & Policy Center Scritto da James Horrox, Frontier Group; **Steve Blackledge** e **Kelsey Lamp**, Environment America Research & Policy Center.

*This is what the head of the United Nations says in the message for World Oceans Day: "I had the privilege of growing up close to the ocean. It pains me to see how overfishing, pollution and rising temperatures are destroying our oceans and biodiversity. As we celebrate World's Oceans Day, let us end our war against nature and ensure the health of our oceans for future generations." Although this year's theme focuses on their importance to the cultural and economic survival of communities around the world, the Secretary General cited **a recent report** which confirmed that many of the benefits provided by the oceans have been undermined by human activity. The ocean drives the processes that make our planet capable of supporting life and contains some of the most complex and diverse ecosystems in the world. But these ecosystems are increasingly threatened. Pollution, overfishing, offshore drilling and other human activities are destroying ocean habitat and threatening marine species, with profound consequences for the biodiversity on which the health of our oceans depends. Pressures from many human activities continue to degrade the ocean and destroy essential habitats - such as mangrove forests and coral reefs - hampering their ability to help address the impacts of climate change. driving ocean warming and acidification, which have destroyed biodiversity. At the same time, rising sea levels threaten the world's coasts. As part of the celebrations for World Oceans Day, **UNESCO** has announced the selection of a first set of actions to lead what it calls the "ocean knowledge revolution". "From the restoration of the Great Barrier Reef to 100% high-resolution ocean floor mapping, these innovative programs and contributions form the first series of Ocean Decade actions that will help deliver the ocean we want by 2030," said **Audrey Azoulay**, director general of UNESCO. Also in Europe and in Italy something is moving: the EU has adopted the framework directive on the strategy for the marine environment, which provides for a holistic approach aimed at protecting the seas and coasts by promoting the sustainable use of marine goods and services . In this context, the Directorate-General for the sea and coasts of the Ministry in Italy is at the forefront in the implementation of the Marine Strategy, collaborating with Ispra and the National System for the Protection of the Environment (Snpa), research institutes and areas marine protected. The national monitoring plan provides for cross-sectional sampling activities in order to investigate the characteristic elements of the marine environment and the pressure and impact factors affecting ecosystems. A further action of the Ministry of Ecological Transition is represented by the marine anti-pollution service which operates along the coasts of Italy to prevent and combat oil pollution at sea. In addition to this patrol and emergency response activity, an experimental activity was launched for the collection of floating marine litter and plastic in the sea. At the international level, the ministry ensures the rotating presidency of the Barcelona Convention for the protection of the Mediterranean from pollution. In this context, particular attention is paid to the designation of the Mediterranean as an area with controlled sulfur emissions, called the Seca area (Sulfur Emission Control Areas). All the initiatives undertaken at the level of the Mediterranean basin contribute to compliance with the commitments undertaken by Italy in the international field, such as the achievement of the environmental sustainability objectives set out in the 2030 Agenda and the biodiversity protection objectives set out in the Convention on biodiversity. Words of hope come and welcome from the States where a report **"New life for the Oceans - How Marine Protections keep our waters wild"** states that marine protected areas are one of the most effective tools we have to ensure the continued health of our oceans . Six marine protected areas with unique and diverse ecosystems rich in wildlife where each of these success stories demonstrates the power and hope to restore and protect our most precious underwater wilderness. An example that is one of the biggest success stories in the Marine National Monument Papahānaumokuākea protected area in Hawaii is its thriving green sea turtle population, which has gone from being almost completely wiped out in the area to being labeled a population of "less concern". The experience of six MPAs in the United States and around the world shows that marine protected areas are effective tools for the conservation and revitalization of ocean ecosystems. To restore the health of our oceans, we need to protect more than our amazing ocean locations. Hence the goal of protecting at least 30% of the world's ocean by 2030 through networks of marine protected areas.*

## 2. Barriere coralline da difendere e possiamo se vogliamo

---

**L**e barriere coralline hanno livelli eccezionali di biodiversità e forniscono importanti servizi sociali ed ecologici, tra cui cibo, protezione delle coste, attività ricreative, turismo e connessioni culturali. Tuttavia, i fattori di stress locali e il cambiamento climatico stanno causando un forte calo delle barriere coralline e gli oltre 230 accordi internazionali con disposizioni sulla barriera corallina non sono riusciti a proteggere queste "foreste pluviali del mare". Le colonie di coralli coprono una piccola frazione del fondo oceanico, ma quasi un quarto di tutte le specie marine dipendono dagli ecosistemi della barriera corallina per trovare rifugio e sostentamento al largo delle coste di 100 paesi o territori. Si stima che un milione di specie di piante e animali acquatiche utilizzino barriere coralline sane per l'alimentazione, la deposizione delle uova e i vivai. Il riscaldamento del clima ha un impatto profondo sulle barriere coralline: si prevede che un aumento della temperatura globale media di 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali provocherà il declino del 70-90% delle barriere coralline. Tutte le barriere coralline scomparirebbero con un aumento di 2°C (IPCC, 2018). Altre minacce hanno origine più vicino a casa, tra cui: pesca eccessiva; pratiche di pesca distruttive, come l'uso di dinamite o veleni; sviluppo costiero; sedimentazione, inclusa la deforestazione interna; inquinanti terrestri o liquami; inquinamento da navi commerciali, da diporto e passeggeri; e l'introduzione di specie marine invasi-



ve. I coralli di acque profonde subiscono ulteriori danni dall'esplorazione di petrolio e gas e dalla pesca a strascico, che trascina reti da pesca appesantite sul fondo del mare. Nonostante il maltrattamento riservato a questa risorsa, gli esseri umani dipendono da ecosistemi di barriera sani. Si stima che il 40% della popolazione mondiale viva entro 100 km dalla costa, quasi 2,4 miliardi di persone. I mezzi di sussistenza di sei milioni di pescatori commerciali e di sussistenza dipendono dalle barriere coralline. Gli ecosistemi delle barriere coralline forniscono anche entrate da attività ricreative e turistiche e protezione delle coste: benefici socioeconomici stimati in oltre 20 miliardi di dollari all'anno (Spalding et al., 2017; UNEP et al., 2018). A meno che non rimuoviamo o riduciamo i fattori di stress locali e contemporaneamente affrontiamo il cambiamento climatico, perderemo questi antichi animali coloniali che proteggono le nostre coste dalle ondate. Perderemo i mezzi di sussistenza che dipendono da loro. E perderemo l'abbondanza di vita marina che ospita le barriere coralline. A livello internazionale, gli sforzi per proteggere le barriere coralline si sono sviluppati. Anche l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile comprende tra i suoi 17 Obiettivi il Goal 14 "Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile". Da segnalare poi l'iniziativa dell'International Coral Reef Initiative (Icri) che vede protagonisti quasi 90 Paesi e organizzazioni che nel maggio 2020 ha adottato una Raccomandazione secondo cui le barriere coralline potrebbero essere riconosciute nel quadro della Convenzione sulla diversità biologica (Cbd). Un accordo globale vincolante sulla protezione delle barriere coralline, conclude il Rapporto, potrebbe aiutare. Ma gli accordi multilaterali richiedono tempo e risorse. Visti i precedenti, un altro trattato potrebbe non essere il modo migliore per apportare i cambiamenti necessari e in tempo. A settembre 2020, il *Global fund for coral reefs* (GFCR) ha lanciato una nuova ricerca di fondi per raccogliere e investire 500 milioni di dollari per realizzare azioni di conservazione della barriera corallina nei prossimi dieci anni. Questa iniziativa include il pubblico, filantropi e attori privati, evidenziando le potenzialità di partnership uniche per far progredire la protezione della barriera corallina e lo SDG 14. Nel 2021, il GFCR ha annunciato il suo primo round di finanziamento per sei paesi. Nel dicembre 2020, l'High level panel per a sustainable ocean economy si è impegnato per raggiungere una gestione degli oceani sostenibile al 100% di tutte le aree di propria giurisdizione entro il 2025. Istituito nel 2018, l'Ocean Panel è un organo politico dei leader mondiali di 14 paesi con economie diverse, diffusa in bacini oceanici: Australia, Canada, Cile, Figi, Ghana, Indonesia, Giamaica, Giappone, Kenya, Messico, Namibia, Norvegia, Palau e Portogallo. I paesi partecipanti rappresentano il 41% delle barriere coralline di acqua calda del mondo (UNEPWCMC, 2001). Il coinvolgimento diretto di Capi di Stato nell'Ocean Panel suggerisce che esiste la volontà politica di attuare il cambiamento. Mentre questi sviluppi offrono speranza, il cambiamento climatico rimane la singola più grande minaccia per le barriere coralline. L'anno 2020 legato al 2016 per l'anno più caldo mai registrato del pianeta, che sta finendo il decennio più caldo mai osservato (Freedman, 2021), sottolineando l'urgente necessità di raggiungere gli obiettivi dell'accordo di Parigi. Coalizioni volontarie e le altre azioni sono incoraggianti ma non sufficienti per garantire che gli ecosistemi della barriera corallina sopravvivano. A meno che non si rimuovano o riducano i fattori di stress locali e si affronta contemporaneamente il cambiamento climatico, si perderanno questi antichi animali coloniali che proteggono le nostre coste dalle onde. Perderemo i mezzi di sussistenza che dipendono da loro. E perderemo pure l'abbondanza di vita marina che le barriere coralline ospitano in tutto il loro splendore e biodiversità. (1) Insomma un mondo tutto attaccato e dove anche un nostro piccolo gesto ed azione "sostenibile" da un'altra parte del mondo ha riflesso là e può essere di aiuto. La famosa "transizione ecologica" dipende anche e soprattutto da ognuno di noi.

(1) Rapporto: **"CoralReefs: strategies for ecosystems on the edge"** pubblicato 1 giugno 2021 da IISD (Istituto Internazionale per lo sviluppo sostenibile)

*Coral reefs have exceptional levels of biodiversity and provide important social and ecological services, including food, coastal protection, recreation, tourism, and cultural connections. However, local stressors and climate change are causing a sharp decline in coral reefs, and more than 230 international reef agreements have failed to protect these "rainforests of the sea". Coral colonies cover a small fraction of the ocean floor, but nearly a quarter of all marine species depend on reef ecosystems for shelter and sustenance off the coasts of 100 countries or territories. It is estimated that one million species of aquatic plants and animals use healthy coral reefs for feeding, spawning and nurseries. Climate warming has a profound impact on coral reefs: an average global temperature rise of 1.5 ° C from pre-industrial levels is projected to cause coral*

reefs to decline by 70-90%. All coral reefs would disappear with a 2 ° C rise (IPCC, 2018). Other threats originate closer to home, including: overfishing; destructive fishing practices, such as the use of dynamite or poisons; coastal development; sedimentation, including internal deforestation; land pollutants or sewage; pollution from commercial, pleasure and passenger ships; and the introduction of invasive marine species. Deep-sea corals suffer further damage from oil and gas exploration and trawling, which drags weighted fishing nets to the sea floor. Despite the mistreatment of this resource, humans depend on healthy barrier ecosystems. It is estimated that 40% of the world population lives within 100 km of the coast, almost 2.4 billion people. The livelihoods of six million commercial and subsistence fishermen depend on coral reefs. Coral reef ecosystems also provide income from recreational and tourism activities and coastal protection: socioeconomic benefits estimated at over \$ 20 billion annually (Spalding et al., 2017; UNEP et al., 2018). Unless we remove or reduce local stressors while addressing climate change, we will lose these ancient colonial animals that protect our shores from the waves. We will lose the livelihoods that depend on them. And we will miss the abundance of marine life that coral reefs are home to. Internationally, efforts to protect coral reefs have developed. The 2030 Agenda for Sustainable Development also includes Goal 14 among its 17 Goals: "Conserve and sustainably use the oceans, seas and marine resources for sustainable development". Also of note is the initiative of the International Coral Reef Initiative (Icri) which sees almost 90 countries and organizations as protagonists which in May 2020 adopted a Recommendation according to which coral reefs could be recognized under the Convention on Biological Diversity (CBD). A binding global agreement on coral reef protection, the report concludes, could help. But multilateral agreements take time and resources. Given the background, another treaty may not be the best way to make the necessary changes in time. In September 2020, the Global Fund for Coral Reefs (GFCR) launched a new fund search to raise and invest \$ 500 million to carry out coral reef conservation actions over the next ten years. This initiative includes the public, philanthropists and private actors, highlighting the potential for unique partnerships to advance coral reef protection and SDG 14. In 2021, the GFCR announced its first round of funding for six countries. In December 2020, the High level panel for a sustainable ocean economy committed to achieving 100% sustainable ocean management of all areas under its jurisdiction by 2025. Established in 2018, the Ocean Panel is a body politician of world leaders from 14 countries with different economies, spread across ocean basins: Australia, Canada, Chile, Fiji, Ghana, Indonesia, Jamaica, Japan, Kenya, Mexico, Namibia, Norway, Palau and Portugal. Participating countries represent 41% of the world's warm water coral reefs (UNEPWCMC, 2001). The direct involvement of Heads of State in the Ocean Panel suggests that the political will exists to implement change. While these developments offer hope, climate change remains the single biggest threat to coral reefs. The year 2020 linked to 2016 for the hottest year on record on the planet, which is ending.

### 3. Il Parlamento Europeo conferma la posizione di precauzione per la tecnologia gene drive



**I**l Parlamento europeo ha appena confermato la sua posizione precauzionale nei confronti dell'uso di una nuova tecnologia di ingegneria genetica chiamata gene drive. Nella relazione del Parlamento sulla Strategia dell'UE per la biodiversità per il 2030, adottata in Aula l'8 giugno, i parlamentari chiedono che "non sia consentito il rilascio di organismi geneticamente modificati geneticamente modificati, anche a fini di conservazione della natura, in linea con il principio di precauzione". Synthetic gene drives sono una nuova forma di ingegneria genetica destinata a modificare in modo permanente, sostituire o addirittura sradicare popolazioni o intere specie in natura. A differenza dei precedenti OGM, gli organismi gene drive (GDO) hanno lo scopo di diffondere le loro modificazioni genetiche in lungo

e in largo; in altre parole sono pensati per essere invasivi a differenza dei precedenti OGM. Se questa tecnologia soddisfa le ambizioni dei suoi sviluppatori, avrà importanti implicazioni non solo per la biodiversità e gli ecosistemi, ma anche per il rapporto dell'umanità con il mondo naturale. Il dibattito su se e come le GDO potrebbero essere impiegate in sicurezza sta procedendo, insieme al lavoro sulla tecnologia sottostante e sui piani per il suo dispiegamento, ma il quadro normativo internazionale, la valutazione della tecnologia e l'inclusione di ampie deliberazioni pubbliche sono in ritardo. In questo contesto è stato realizzato uno studio indipendente: Gene Drive. Un rapporto sulla loro scienza, applicazioni, aspetti sociali, etica e normative a cura di Critical Scientists Switzerland (CSS), European Network of Scientists for Social and Environmental Responsibility (ENSSER), Vereinigung Deutscher Wissenschaftler (VDW), per soddisfare un'urgente necessità di un'analisi indipendente e informata della tecnologia gene drive e le sue implicazioni. Lo studio in sostanza conclude e raccomanda per la situazione attuale, l'applicazione rigorosa del Principio di Precauzione che è la migliore guida per

affrontare questa nuova e potente tecnologia. Dato l'alto livello di imprevedibilità, la mancanza di conoscenza e gli impatti negativi potenzialmente gravi sulla biodiversità, sugli ecosistemi e sugli agroecosistemi, qualsiasi rilascio di GDO deve essere sospeso. Né si può presumere che possa essere in grado di procedere in futuro. Qualsiasi eventuale passo verso l'implementazione di questa tecnologia dovrebbe procedere solo una volta che i processi decisionali realmente inclusivi, compresa la considerazione dell'etica e delle opzioni alternative, siano stati completati. È inoltre fondamentale che siano predisposte una valutazione della tecnologia, ulteriori linee guida per la valutazione del rischio e strutture di governance giuridicamente vincolanti e che sia stato ottenuto il consenso libero, preventivo e informato per il rilascio. **Mareike Imken**, coordinatrice della campagna europea Stop Gene Drive, ha dichiarato: "Con la sua posizione odierna, il Parlamento europeo riconosce che questa tecnologia solleva una serie di questioni e preoccupazioni scientifiche, normative, sociali ed etiche. Poiché il suo utilizzo potrebbe danneggiare gravemente la biodiversità, il Parlamento europeo invita a rinviare qualsiasi rilascio ambientale fino a quando queste questioni non saranno state affrontate e risolte. Questo è un messaggio importante che dovrebbe alimentare le discussioni in corso sulle normative globali alla prossima riunione dell'Unione internazionale per la conservazione della natura (IUCN) a settembre a Marsiglia e quelli della Convenzione sulla Diversità Biologica in ottobre a Kunming, Cina."

Qui [risultato votazioni](#), il [report Commissione ambiente sanità pubblica e sicurezza alimentare](#) e il [testo adottato dal Parlamento europeo nella relazione sulla Strategia dell'UE per la biodiversità per il 2030](#) e Riportare la natura nelle nostre vite (2020/2273(INI)) come sottoposto al voto in plenaria della commissione per l'ambiente. Qui il rapporto: [Gene Drives. A report on their science, applications, social aspects, ethics and regulations](#).

*The European Parliament has just confirmed its precautionary stance towards the use of a new genetic engineering technology called gene drive. In the Parliament's report on the EU's Biodiversity Strategy for 2030, adopted at the Parliament's plenary on 8 June, Parliamentarians demand that "no releases of genetically engineered gene drive organisms should be allowed, including for nature conservation purposes, in line with the precautionary principle". Synthetic gene drives are a new form of genetic engineering intended to permanently modify, replace or even eradicate populations or whole species in the wild. In contrast to previous GMOs, gene drive organisms (GDOs) are meant to spread their genetic modifications far and wide; in other words they are meant to be invasive unlike previous GMOs. If this technology fulfils the ambitions of its developers, it will have major implications not just for biodiversity and ecosystems, but also for humanity's relationship with the natural world. Debate about if and how GDOs could be safely employed is proceeding, alongside work on the underlying technology and plans for its deployment, but the international regulatory framework, technology assessment and the inclusion of wide public deliberations lag behind. In this context has been realized an independent study: Gene Drives. A report on their science, applications, social aspects, ethics and regulations by Critical Scientists Switzerland (CSS), European Network of Scientists for Social and Environmental Responsibility (ENSSER), Vereinigung Deutscher Wissenschaftler (VDW), to meet an urgent need for an independent and informed analysis of gene drive technology and its implications. The study essentially concludes and recommends for the current situation, the rigorous application of the Precautionary Principle which is the best guide to address this new and powerful technology. In the current situation, strict application of the Precautionary Principle is the best guide when facing this new and potent technology. Given the high level of unpredictability, the lack of knowledge and the potentially severe negative impacts on biodiversity, ecosystems and agroecosystems, any release of GDOs must be placed on hold. Nor can it be assumed that it may be able to proceed in the future. Any eventual move towards deployment of this technology should only proceed once genuinely inclusive decision-making processes – including consideration of the ethics as well as alternative options - have been completed. It is also vital that technology assessment, additional risk assessment guidance and legally-binding governance structures are in place and that free, prior and informed consent for release has been obtained. Mareike Imken, coordinator of the European Stop Gene Drive Campaign, said: "With its position today, the European Parliament recognises that this technology raises a series of scientific, regulatory, societal and ethical questions and concerns. As its use could severely harm biodiversity, the European Parliament calls to postpone any environmental releases until these questions have been addressed and settled. This is an important message that should feed into the ongoing discussions about global regulations at the next meeting of the International Union for Conservation of Nature (IUCN) in September in Marseille and those of the Convention on Biological Diversity in October in Kunming, China."*

Here the [text adopted by the European Parliament in the report on the EU Biodiversity Strategy for 2030: Bringing nature back into our lives \(2020/2273\(INI\)\) as submitted to plenary vote by the Environmental Committee](#).

Here the report [Gene Drives. A report on their science, applications, social aspects, ethics and regulations](#)

## 4. Cambiamento climatico sempre più responsabile di sfollamenti e migrazioni

**S**ecundo il rapporto annuale dell'Internal Displacement Monitoring Centre (IDMC) pubblicato giovedì 10 giugno 2021, 40,5 milioni di nuovi spostamenti sono stati innescati in tutto il mondo da disastri e violenza nel 2020, la cifra annuale più alta registrata in un decennio. Il numero di persone in tutto il mondo che vive come "sfollati interni" ha infatti raggiunto il record di 55 milioni al 31 dicembre 2020. Oltre l'85% è fuggito da conflitti e violenze. Circa sette milioni sono stati sradicati dai disastri climatici, ma "i dati sono incompleti, ed è probabile che si tratti di una sottostima significativa". Gli eventi climatici disastrosi hanno provocato uno sfollamento tre volte maggiore rispetto ai conflitti e alle violenze e sono stati responsa-

bili del 98% di tutti gli sfollamenti registrati nel 2020. Cicloni intensi, piogge monsoniche e inondazioni hanno colpito aree altamente esposte e densamente popolate dell'Asia meridionale, dell'Asia orientale e del Pacifico, tra cui Cina, Filippine e Bangladesh. La stagione degli uragani atlantici è stata la più attiva mai registrata e le lunghe stagioni delle piogge in tutto il Medio Oriente e l'Africa sub-sahariana hanno sradicato milioni di persone. I disastri e gli effetti del cambiamento climatico innescano regolarmente nuove spostamenti, minando la sicurezza e il benessere delle persone. Secondo l'IDMC, la maggior parte degli sfollati interni vive in paesi a basso e medio reddito che stanno soffrendo gli effetti della disuguaglianza globale, del significativo aumento degli eventi meteorologici estremi e delle pratiche di sviluppo insostenibili. Mentre le risposte devono essere guidate dai governi e dalle comunità, le implicazioni globali dello sfollamento richiedono una risposta globale e una cooperazione internazionale. Affrontare lo spostamento interno in un clima che cambia è uno sforzo di sviluppo ciò richiede una maggiore volontà politica, finanziamenti più strategici e una migliore collaborazione tra le parti interessate che lavorano alla riduzione del rischio di catastrofi, alla costruzione della pace, allo sviluppo sostenibile e all'azione per il clima. "I grandi disastri legati al clima sono quasi raddoppiati negli ultimi vent'anni come sono continuati a salire i gas serra. In combinazione con una governance del rischio debole e il degrado ambientale, la persistente disuguaglianza e l'emarginazione stanno creando nuovi rischi e aggravando gli impatti delle crisi locali su scala globale. Il COVID la pandemia è stata un campanello d'allarme e questo rapporto lo è un altro promemoria: oggi, le prove solide e la partnership globale sono più importanti che mai. Milioni di persone su il movimento in un clima che cambia ha bisogno che agiamo in solidarietà" **Asako Okai** del Crisis Bureau United Nations Development Programme e **Mami Mizutori** rappresentante del Secretary-General for Disaster Risk Reduction and Head of UNDRR ammoniscono. Il Global Report on Internal Displacement fornisce le prove necessarie sulla portata e gli impatti dello sfollamento in diverse regioni e gruppi di popolazione, attirando l'attenzione su un problema che viene spesso trascurato. Sfata una serie di miti sulla relazione tra cambiamento climatico, disastri e sfollamenti e suggerisce idee innovative su come dovremmo inquadrare la discussione al fine di sviluppare politiche migliori che facciano una differenza reale e positiva. Qui il rapporto [Global Report on Internal Displacement 2021](#)



*According to the Internal Displacement Monitoring Center (IDMC) annual report released last Thursday June 10th 2021, 40.5 million new displacements were triggered worldwide by disasters and violence in 2020, the highest annual figure recorded in a year. . The number of people around the world living as "internally displaced" has in fact reached a record of 55 million as of 31 December 2020. Over 85% have fled conflict and violence. About seven million have been eradicated by climate disasters, but "the data is incomplete, and it is likely that this is an underestimated river." Disastrous climate events resulted in three times more displacement than conflicts and violence and accounted for 98% of all displacements recorded in 2020. Intense cyclones, monsoon rains and floods affected highly exposed and densely populated areas of Asia South, East Asia and the Pacific, including China, the Philippines and Bangladesh. The Atlantic hurricane season was the busiest on record, and long rainy seasons across the Middle East and sub-Saharan Africa have uprooted millions of people. Disasters and the effects of climate change regularly trigger new and secondary displacement, undermining people's security and well-being. According to*

*the IDMC, most internally displaced people live in low- and middle-income countries that are suffering the effects of global inequality, the significant increase in extreme weather events and unsustainable development practices. While responses must be led by governments and communities, the global implications of displacement require a global response and international cooperation. We have a shared responsibility to tackle this growing challenge, as it is already affecting the sustainable development of communities and entire countries. Addressing internal displacement in a changing climate is a developmental endeavour that requires increased political will, more strategic financing, and better collaboration between stakeholders working on disaster risk reduction, peacebuilding, sustainable development and climate action. "Major climate-related disasters have nearly doubled in the past twenty years as greenhouse gases have continued to rise. At a discount with weak risk governance and environmental degradation, persistent inequality and marginalization are creating new risks and exacerbating the impacts of local crises on a global scale. The COVID pandemic was a wake-up call and this report is another reminder: Today, solid evidence and global partnership are more important than ever. Millions of people on the movement in a changing climate need us to act in solidarity" **Asako Okai** of the Crisis Bureau United Nations Development Program and **Mami Mizutori** representative of the Secretary General for Disaster Risk Reduction and Head of the UNDRR warn. This year's Global Report on Internal Displacement is an important contribution in this regard. It provides the*

required evidence on the scale and impacts of displacement across different regions and population groups, raising attention on an issue that is often neglected. It debunks a series of myths around the relationship between climate change, disasters, and displacement, and suggests innovative ideas on how we should frame the discussion in order to develop better policies that make a real and positive difference.

Here the report [\*\*Global Report on Internal Displacement 2021\*\*](#)

## 5. Giornata mondiale contro il lavoro minorile: 160 milioni di bambini lavoratori - in aumento numero e rischio sfruttamento



**C**hild Labour: Global estimates 2020, trends and the road forward pubblicato da International Labour Organization (ILO) e Unicef per la prima volta congiuntamente, in qualità di co-custodi del Target 8.7 degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, in vista della Giornata mondiale contro il lavoro minorile del 12 giugno 2021 ci informa sulle nuove stime globali sul numero di bambini impegnati nel lavoro minorile e fa il punto sulla situazione attuale e chiede uno sforzo globale per porre fine al lavoro minorile. Il lavoro minorile rimane un problema persistente nel mondo di oggi. Le ultime stime globali indicano che 160 milioni di bambini - 63 milioni di ragazze e 97 milioni di ragazzi - sono vittime di lavoro minorile a livello globale all'inizio del 2020, rappresentando quasi 1 su 10 di tutti i bambini in tutto il mondo. Settantanove milioni di bambini - quasi la metà di tutti quelli che lavorano nel lavoro minorile - svolgevano lavori pericolosi che mettevano direttamente in pericolo la loro salute, sicurezza e

sviluppo morale. Dallo studio emergono altre criticità preoccupanti, tra queste ne elenchiamo alcune:

- L'aumento significativo del numero di bambini di età compresa tra 5 e 11 anni coinvolti nel lavoro minorile, che rappresentano ormai poco più della metà del totale globale. Dal 2016, il numero di bambini di età compresa tra 5 e 17 anni che svolgono lavori pericolosi, definiti come lavori che possono nuocere alla loro salute, sicurezza o morale, è aumentato da 6,5 milioni a 79 milioni.

- Il lavoro minorile è molto più comune nelle zone rurali. Ci sono 122,7 milioni di bambini delle zone rurali vittime di lavoro minorile rispetto a 37,3 milioni di bambini delle città. La prevalenza del lavoro minorile nelle aree rurali (13,9 per cento) è quasi tre volte superiore a quella nelle aree urbane (4,7 per cento).

- La maggior parte del lavoro minorile, sia maschile che femminile, continua a verificarsi in agricoltura. Il settanta per cento di tutti i bambini coinvolti nel lavoro minorile, 112 milioni di bambini in totale, sono in agricoltura. Molti sono i bambini più piccoli, sottolineando l'agricoltura come punto di ingresso al lavoro minorile. Oltre tre quarti di tutti i bambini di età compresa tra 5 e 11 anni coinvolti nel lavoro minorile lavorano in agricoltura.

- Il lavoro minorile è spesso associato al fatto che i bambini non vanno a scuola. Un'ampia quota di bambini più piccoli coinvolti nel lavoro minorile è esclusa dalla scuola nonostante rientri nella fascia di età per l'istruzione obbligatoria. Più di un quarto dei bambini di età compresa tra 5 e 11 anni e più di un terzo dei bambini di età compresa tra 12 e 14 anni che sono vittime di lavoro minorile non vanno a scuola. Oltre un terzo dei bambini di età compresa tra i 12 e i 14 anni non va a scuola.

- La crisi COVID-19 minaccia di erodere ulteriormente i progressi globali contro il lavoro minorile a meno che non vengano prese misure urgenti di mitigazione. Una nuova analisi suggerisce che altri 8,9 milioni di bambini saranno soggetti al lavoro minorile entro la fine del 2022 a causa dell'aumento della povertà causato dalla pandemia.

- Non sorprende che il lavoro minorile sia più diffuso nei paesi a basso reddito

- Il lavoro minorile in situazioni di fragilità è tre volte superiore alla media mondiale.

Le stime globali ILO-UNICEF 2020 indicano un momento critico nello sforzo mondiale contro lavoro minorile. Il progresso globale si è fermato negli ultimi quattro anni dopo aver già rallentato notevolmente nei quattro anni precedenti. Inoltre l'attuale crisi COVID-19 minaccia di erodere ulteriormente i miglioramenti passati. Mentre ora ce ne sono in meno quasi 86 milioni di bambini nel lavoro minorile rispetto a quando sono iniziate le misurazioni dei livelli globali nel 2000, le tendenze recenti indicano che siamo molto indietro sull'impegno collettivo verso l'obiettivo di porre fine al lavoro minorile in tutte le sue forme dal 2025. In questo Anno Internazionale delle Nazioni Unite per l'eliminazione del lavoro minorile, dobbiamo agire con rinnovata urgenza di rimettere in carreggiata i progressi altrimenti sarà un miraggio ed un fallimento di tutto il genere umano. Ma ad essere realisti se disuguaglianze, fragilità ed ingiustizie non saranno rimosse sarà difficile anche avvicinarsi a tale obiettivo e le conseguenze a livello sociale ed ambientale non si faranno attendere.



**"Child Labor: Global estimates 2020, trends and the road forward"**, published by the International Labor Organization (ILO) and Unicef for the first time jointly, as co-custodians of Target 8.7 of the Sustainable Development Goals, in view of the Day World Against Child Labor of 12 June 2021 informs us of the new global estimates on the number of children engaged in child labor and takes stock of the current situation and calls for a global effort to end child labor. Child labour remains a persistent problem in the world today. The latest global estimates indicate that 160 million children – 63 million girls and 97 million boys – were in child labour globally at the beginning of 2020, accounting for almost 1 in 10 of all children worldwide. Seventy-nine million children – nearly half of all those in child labour – were in hazardous work that directly endangers their health, safety and moral development. Other worrying criticalities emerge from the study, among these we list some:

- The significant increase in the number of children between the ages of 5 and 11 involved in child labor, which now account for just over half of the global total. Since 2016, the number of children between the ages of 5 and 17 doing dangerous jobs, defined as jobs that can harm their health, safety or morale, has increased from 6.5 million to 79 million.

- Child labour is much more common in rural areas. There are 122.7 million rural children in child labour compared to 37.3 million urban children. The prevalence of child labour in rural areas (13.9 per cent) is close to three times higher than in urban areas (4.7 per cent).

- Most child labour – for boys and girls alike – continues to occur in agriculture. Seventy per cent of all children in child labour, 112 million children in total, are in agriculture. Many are younger children, underscoring agriculture as an entry point to child labour. Over three quarters of all children aged 5 to 11 in child labour work in agriculture.

- Child labour is frequently associated with children being out of school. A large share of younger children in child labour are excluded from school despite falling within the age range for compulsory education. More than a quarter of children aged 5 to 11 and over a third of children aged 12 to 14 who are in child labour are out of school. Over one third of children in child labour are out of school

- The COVID-19 crisis threatens to further erode global progress against child labour unless urgent mitigation measures are taken. New analysis suggests a further 8.9 million children will be in child labour by the end of 2022 as a result of rising poverty driven by the pandemic.

- Not surprisingly, child labour is most prevalent in low-income countries

- Child labour in situations of fragility is three times higher than the world average

The 2020 ILO-UNICEF global estimates indicate a critical juncture in the worldwide effort against child labour. Global progress has ground to a halt over the last four years after having already slowed considerably in the four years before that. The ongoing COVID-19 crisis threatens to further erode past gains. While there are nearly 86 million fewer children in child labour now than when began measuring global levels in 2000, recent trends suggest we are falling far behind on the collective commitment to reach the goal to end child labour in all its forms by 2025. In this United Nations International Year for the Elimination of Child Labour, we must act with renewed urgency to put progress back on track otherwise it will be a mirage and a failure of all mankind. But to be realistic, if inequalities, fragility and injustices are not removed, it will also be difficult to get closer to this goal and the consequences on a social and environmental level will not be long in coming. But to be realistic, if inequalities, fragility and injustices are not removed, it will also be difficult to get closer to this goal and the consequences on a social and environmental level will not be long in coming.

## 6. Banca nazionale delle Terre Agricole 2021: in vendita oltre 16mila ettari di terreni agricoli

**I**smea e Ministero delle Politiche agricole hanno annunciato l'avvio della procedura di vendita del quarto lotto dei terreni della Banca nazionale delle Terre Agricole, costituito da oltre 16 mila ettari di terreni, per un totale di 624 aziende agricole potenziali. L'annuncio è stato fatto nel corso della conferenza stampa che si è tenuta oggi presso la sede dell'Ismea e in streaming su piattaforma dedicata. Hanno partecipato all'iniziativa, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali **Stefano Patuanelli**, il Presidente dell'Ismea **Enrico Corali** e il Direttore generale dell'Istituto **Maria Chiara Zaganelli**, con l'intervento straordinario del campione del ciclismo **Francesco Moser**, oggi viticoltore e moderata da **Roberto Arditti**. "In Italia l'agricoltura è cultura, distintività e radicamento al territorio, dunque non solo produzione di materie prime - ha dichiarato il Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali **Stefano Patuanelli**. "La Banca nazionale delle terre agricole è uno strumento fondamentale perché, offrendo terreni, rende operative le misure per realizzare un'agri-coltura 5.0, un modo anche per coinvolgere i giovani. Oggi, con l'avvio del IV bando, si vuole dare una scossa alla strutturale rigidità del mercato dei terreni agricoli con l'offerta di 16.000 ettari (pari a 624 aziende potenziali), per un ricavo minimo atteso di 255 milioni di euro. E' un progetto che permette di riscoprire il valore della terra con elementi nuovi, come l'innovazione, la sensoristica, la riduzione dell'impronta ambientale sulle produzioni e delle emissioni. Si tratta di ripartire con nuove consapevolezze e abbiamo bisogno delle nuove generazioni per continuare su paradigmi diversi. Non mancheranno risorse e nemmeno le idee da parte degli imprenditori agricoli italiani". Il Presidente di ISMEA **Enrico Corali** sottolinea che, considerando l'aumento demografico mondiale e che anche nei Paesi in via di sviluppo le abitudini alimentari vanno verso la scelta di diete sempre più complesse che chiede così articolati cambiamenti produttivi, "Per tutto questo, il settore agricolo e, in primis, la disponibilità di superfici coltivabili, è destinato a diventare sempre più centrale nell'economia mondiale. Pensando a questi bisogni futuri che saremo chiamati a

gestire, Banca delle Terre è un progetto lungimirante, prezioso e necessario che rimette in circolo terreni produttivi". "L'agricoltura è tra i protagonisti del rilancio economico del Paese - ha commentato il Direttore generale di Ismea **Maria Chiara Zaganelli** - anche grazie alla rinnovata centralità che il settore ha conquistato durante i difficili mesi di pandemia, dimostrando ancora una volta quelle doti di resilienza che gli hanno permesso di non interrompere mai la catena degli approvvigionamenti. In questo contesto la terra assume ancora di più il suo valore di asset strategico e motore di sviluppo per l'economia del Paese. Con la Banca delle Terre, l'Istituto continua a perseguire l'obiettivo di rimettere in circolo terreni produttivi, offrendo un'opportunità di investimento a nuovi operatori o di consolidamento per aziende già operative." La Banca nazionale delle Terre Agricole di Ismea comprende terreni agricoli, già coltivati e in grado di produrre reddito fin da subito, assegnati da Ismea tramite una procedura di vendita all'asta semplice e trasparente. Nata nel 2016, BTA favorisce l'incontro tra domanda e offerta di terra, con la possibilità per i giovani sotto i 41 anni di pagare il prezzo del terreno ratealmente, con un piano di ammortamento fino a 30 anni. Il bando 2021 prevede che dal 9 giugno al 7 settembre 2021 sarà possibile inviare le manifestazioni di interesse per l'acquisto di uno o più terreni del quarto lotto per un valore complessivo minimo atteso di 255 milioni di euro, destinati esclusivamente a sostenere gli investimenti dei giovani agricoltori. I terreni sono ubicati in prevalenza nel Sud (74%) - soprattutto in Sicilia, Basilicata e Puglia -, nel Centro Italia (17%), in particolare in Toscana, e nel Nord (9%), distribuiti tra Emilia-Romagna, Veneto, Lombardia, Piemonte e Liguria. Sul sito <http://www.ismea.it/banca-delle-terre> è possibile consultare le modalità di partecipazione, le caratteristiche dei terreni e inviare le manifestazioni di interesse. **Vai a Banca nazionale delle Terre Agricole**

Fonte: Ismea



Ismea and the Ministry of Agricultural Policies have announced the start of the sale procedure of the fourth lot of land of the National Bank of Agricultural Lands, consisting of over 16 thousand hectares of land, for a total of 624 potential farms. The announcement was made during the press conference that was held today at the Ismea headquarters and in streaming on a dedicated platform. Participating in the initiative were the Minister of Agricultural, Food and Forestry Policies **Stefano Patuanelli**, the President of Ismea **Enrico Corali** and the Director General of the **Maria Chiara Zaganelli** Institute, with the extraordinary intervention of the cycling champion **Francesco Mosser**, today a winemaker and moderated by **Roberto Arditti**. "In Italy agriculture is culture, distinctiveness and rootedness to the territory, therefore not only the production of raw materials - declared the Minister of Agricultural, Food and Forestry Policies, **Stefano Patuanelli**." The National Bank of Agricultural Lands is a fundamental tool because, by offering land, makes the measures to implement an agriculture 5.0 operational, a way also to involve young people. Today, with the launch of the IV call, we want to give a shock to the structural rigidity of the agricultural land market with the offer of 16,000 hectares (equal to 624 potential companies), for an expected minimum revenue of 255 million euros. It is a project that allows you to rediscover the value of the land with new elements, such as innovation, sensors, reduction of environmental footprint on production and emissions. It is a matter of starting over with new awareness and we need the new generations to continue on different paradigms. There will be no shortage of resources and even the ideas from Italian agricultural entrepreneurs ". The President of ISMEA **Enrico Corali** underlines that, considering the global demographic increase and that even in developing countries, eating habits are moving towards the choice of increasingly complex diets that require so articulated production changes, "For all this, the sector agriculture and, above all, the availability of arable land, is destined to become more and more central in the world economy. Thinking about these future needs that we will be called to manage, Banca delle Terre is a farsighted, precious and necessary project that puts productive land back into circulation ". "Agriculture is among the protagonists of the economic revival of the country - commented the General Manager of Ismea **Maria Chiara Zaganelli** - also thanks to the renewed centrality that the sector has conquered during the difficult months of the pandemic, once again demonstrating those qualities of resilience which allowed him to never interrupt the supply chain. In this context, the land assumes even more its value as a strategic asset and engine of development for the country's economy. With the Banca delle Terre, the Institute continues to pursue the objective of putting productive land back into circulation, offering an investment opportunity to new operators or consolidation opportunities for companies that are already operating." The National Bank of Agricultural Lands of Ismea includes agricultural land, already cultivated and capable of producing income immediately, assigned by Ismea through a simple and transparent auction procedure. Established in 2016, BTA favors the meeting between supply and demand of land, with the possibility for young people under 41 to pay the price of the land in installments, with an amortization plan of up to 30 years. The 2021 call provides that from 9 June to 7 September 2021 it will be possible to send expressions of interest for the purchase of one or more land in the fourth lot, for an overall expected minimum value of 255 million euros, destined exclusively to support the investments of young farmers. The land is located mainly in the South (74%) - especially in Sicily, Basilicata and Puglia -, in Central Italy (17%), in particular in

Tuscany, and in the North (9%), distributed between Emilia-Romagna, Veneto, Lombardy, Piedmont and Liguria. On the website <http://www.ismea.it/banca-delle-terre> it is possible to consult the modalities of participation, the characteristics of the land and send the expressions of interest. Go to [Banca nazionale delle Terre Agricole](#)

Source: Ismea

## 7. Inserire il cibo nell'agenda per il clima



**S**ebbene il cibo e l'agricoltura contribuiscano tra un terzo e un quarto delle emissioni di gas serra, finora sono stati relativamente poco presenti negli impegni internazionali e nazionali per affrontare l'emergenza climatica e naturale. Negli ultimi anni le città si sono fatte avanti per vedere come possono agire e dove l'adesione strategica agli impegni può portare a politiche e cambiamenti pratici. Con il Summit delle Nazioni Unite sui sistemi alimentari e la COP26 che si terrà nel 2021, il cibo e il cambiamento climatico saranno messi in primo piano nelle agende. A questo proposito FoodSHIFT organizza un webinar preparatorio che servirà anche per verifi-

care come attualmente le città stanno agendo e in particolare ascolteremo dalle principali città come stanno affrontando il cambiamento climatico attraverso l'azione sul cibo e come questo si collega ai prossimi vertici internazionali. I relatori previsti sono: **Sofie Quist** di Nourish Scotland, **Riikka Gonzalez** di Glasgow Food Policy Partnership, **Amaranta Herrero** di Pla Estratègic Metropolità de Barcelona (PEMB), **Alessandra Schmidt** del Fab Lab Barcelona, **Ben Reynolds** di Sustain, partner di FoodSHIFT 2030 (presidente). Poiché FoodSHIFT mira ad aiutare a guidare un passaggio verso sistemi alimentari più a base vegetale, resilienti e localizzati, questo webinar può far luce sui leader in questo settore, sia all'interno del progetto che oltre, oltre a ispirare più città a partecipare nell'azione per il clima legata al cibo nel 2021. FoodSHIFT2030 è un progetto di Innovation Action finanziato dal programma EU Horizon 2020 nell'ambito del Grant Agreement No. 862716 e mira a lanciare un'ambiziosa transizione, guidata dai cittadini, del sistema alimentare europeo verso un futuro circolare a basse emissioni di carbonio, compreso il passaggio a meno carne e più diete a base vegetale. FoodSHIFT2030 rappresenta un forte consorzio multi-attore composto da 30 partner composti da 7 comuni, 8 PMI, 8 ONG e 7 istituti di ricerca di 12 paesi europei. FoodSHIFT2030 istituisce FoodSHIFT Accelerator Labs per maturare, combinare, potenziare e moltiplicare le innovazioni del sistema alimentare esistenti in nove città-regioni all'avanguardia e FoodSHIFT Enabler Labs in ventisette città-regioni follower. Ciascun FoodSHIFT Accelerator Lab contribuirà e condividerà le conoscenze all'interno del consorzio FoodSHIFT2030 per guidare l'upscaling dell'innovazione e l'impollinazione incrociata tra i FoodSHIFT Accelerator Labs. I laboratori sono situati nelle seguenti città-regioni principali: Greater Athens, Avignon, Barcelona, Bari, Brasov, Berlin, Grande Copenaghen, Ostenda e Breslavia. FoodSHIFT2030 è coordinato da **Christian Bugge Henriksen** del Climate and Food Security Research Group presso il Department of Plant and Environmental Sciences, University of Copenhagen. **Iscrizione al webinar qui!**

*Whilst food and farming contributes between a third and a quarter of greenhouse gas emissions, it has featured relatively little within international and national commitments to tackling the climate and nature emergency thus far. Recent years have seen cities stepping up to see how they can take action, and where strategic buy-in to commitments can lead to policy and practical change. With both the UN Food Systems Summit as well COP26 taking place in 2021, food and climate change will be pushed to the forefront of agendas. In this regard, FoodSHIFT is organizing a preparatory webinar which will serve to hear from key cities on how they are addressing climate change through action on food, and how this links with the upcoming international summits. Speakers include: **Sofie Quist** from Nourish Scotland, **Rikka Gonzalez** from **Glasgow Food Policy Partnership**, **Amaranta Herrero** from **Pla Estratègic Metropolità de Barcelona (PEMB)**, **Alessandra Schmidt** from **Fab Lab Barcelona**, **Ben Reynolds** from Sustain, a FoodSHIFT 2030 partner (chair). As FoodSHIFT aims to help lead a shift towards more plant-based, resilient and localized food systems, this webinar can shine a light on leaders in this area, both from within the own project and beyond, as well as inspire more cities to take part in food-related climate action in 2021. FoodSHIFT2030 is an Innovation Action project funded by the EU Horizon 2020 programme under Grant Agreement No 862716 and addressing the CE-SFS-24-2019 call on innovative and citizen-driven food system approaches in cities. It aims to launch an ambitious citizen-driven transition of the European food system towards a low carbon circular future, including a shift to less meat and more plant based diets. FoodSHIFT2030 features a strong multi-actor consortium composed of 30 partners comprised of 7 municipalities, 8 SMEs, 8 NGOs and 7 research institutes from 12 European countries. FoodSHIFT2030 establishes FoodSHIFT Accelerator Labs for maturing, combining, upscaling and multiplying existing food system innovations across nine front-runner cityregions and FoodSHIFT Enabler Labs in twenty-seven follower city-regions. Each FoodSHIFT Accelerator Lab will contribute and share knowledge within the FoodSHIFT2030 consortium to drive innovation upscaling and cross-pollination between the FoodSHIFT Accelerator Labs. The Labs are located in the following front-runner cityregions: Greater Athens, Avignon, Barcelona, Bari, Brasov, Berlin, Greater Copenaghen, Oostende and Wroclaw. FoodSHIFT2030 is coordinated by **Christian Bugge Henriksen** from the Climate and Food Security Research Group at the Department of Plant and Environmental*

Sciences, University of Copenhagen. [Registration to webinar here!](#)

## 8. Commissione e Comitato Europeo Regioni lanciano Zero Pollution Stakeholder Platform: idee e proposte dalla società civile



**L'**inquinamento è la principale causa ambientale di malattie mentali e fisiche e di morte prematura, soprattutto tra i gruppi vulnerabili come i bambini, le persone con determinate condizioni mediche e le generazioni più anziane. Le persone che vivono in aree più svantaggiate spesso vivono vicino a siti contaminati o in aree con flussi di traffico elevati. L'inquinamento è anche una delle ragioni principali della perdita di biodiversità, diminuendo la capacità degli ecosistemi di fornire servizi come il sequestro del carbonio e la decontaminazione dell'aria e dell'acqua. Le città sono particolarmente colpite dall'inquinamento. Oltre 100 città nell'UE non soddisfano ancora gli standard di qualità dell'aria dell'UE. E nonostante i miglioramenti nella conformità per il trattamento delle acque reflue urbane, ci sono ancora le acque reflue di circa 37 milioni di persone che non sono adeguatamente trattate, con 7 capitali degli Stati membri dell'UE che non soddisfano i requisiti minimi. La Commissione Europea e il Comitato Europeo delle Regioni hanno lanciato una Piattaforma di Stakeholder per aiutare ad attuare il [Piano d'Azione dell'UE: "Verso l'inquinamento zero per aria, acqua e suolo"](#). Il 12 maggio 2021 è stato adottato il piano d'azione, uno dei principali risultati del [Green Deal europeo](#) e il tema principale della Settimana verde dell'UE di quest'anno. Esso definisce una visione integrata per il 2050 per ridurre l'inquinamento a livelli che non sono più dannosi per l'uomo salute e ecosistemi naturali, nonché obiettivi intermedi per il 2030 e azioni per raggiungere gli obiettivi. Le città e le regioni hanno un ruolo chiave da svolgere nel tradurre questa visione in azioni concrete. La riduzione dell'inquinamento richiede scelte pulite per la mobilità e l'energia regionali e urbane, investimenti in edifici e infrastrutture, nonché una pianificazione territoriale complessiva. Tutte queste decisioni incidono sulla salute e sul benessere dei cittadini. Il Commissario per l'Ambiente, Oceani e Pesca **Virginijus Sinkevičius** ha dichiarato: "Le città e le regioni sono in prima linea nell'attuazione delle politiche relative all'inquinamento e sono i principali motori della transizione verde. Molti stanno già trovando soluzioni innovative per pulire l'aria, l'acqua e il suolo e incoraggiare modelli di produzione e consumo più sostenibili. Sono lieto di collaborare con il Comitato europeo delle regioni per creare questa nuova piattaforma per condividere queste buone idee e sostenere gli obiettivi di inquinamento zero sul campo." Il Presidente del Comitato Europeo delle Regioni e Governatore della Regione della Macedonia Centrale in Grecia, **Apostolos Tzitzikostas**, ha dato il benvenuto alla piattaforma dicendo: "I governi, le imprese e le parti interessate devono unirsi per fermare l'inquinamento della nostra acqua, aria e terra. C'è bisogno di una leadership locale, motivo per cui il Comitato europeo delle regioni è lieto di lanciare la piattaforma Zero Pollution Stakeholders con la Commissione europea." La piattaforma delle parti interessate Zero Pollution contribuirà a realizzare le iniziative e le azioni faro stabilite nel Piano d'azione Zero Pollution: riunire attori di diverse comunità e aree di competenza per affrontare sfide interconnesse, ad esempio rafforzando un'agenda comune per l'ambiente e la salute; definire una visione comune su come raggiungere gli obiettivi di inquinamento zero; sviluppare e condividere buone pratiche su temi trasversali come il finanziamento per l'innovazione e l'occupazione a inquinamento zero, la promozione della produzione e del consumo sostenibili e la creazione di hub tematici come il Clean Air Tech Hub. La piattaforma Zero Pollution Stakeholder cercherà di ascoltare la voce dei cittadini europei e di raccogliere dalla società civile idee e suggerimenti. La Commissione e il Comitato Europeo delle Regioni, entro la fine dell'anno, avvieranno le attività lanciando una manifestazione di interesse per garantire un'ampia partecipazione e concentrarsi su temi chiave per una azione comune. La Zero Pollution Stakeholder Platform stabilirà inoltre sinergie con altre iniziative pertinenti, come il Patto Europeo per il Clima e la Circular Economy Stakeholder Platform. Per maggiori informazioni:

[Comunicazione sul piano d'azione dell'UE: "Verso inquinamento zero per aria, acqua e suolo"](#)

[Pagina web del piano d'azione per l'inquinamento zero](#)

[EU Green Week 2021 dedicata all'inquinamento zero](#)

Il Green Deal del Comitato europeo delle regioni [diventa locale](#)

Per domande sulla piattaforma degli stakeholder Zero Pollution: [ENV-ZERO-POLLUTION@ec.europa.eu](mailto:ENV-ZERO-POLLUTION@ec.europa.eu)

*Pollution is the largest environmental cause of mental and physical diseases, and of premature death, especially among vulnerable groups such as children, people with certain medical conditions and older generations. People who live in more deprived areas often live close to contaminated sites or in areas with elevated traffic flows. Pollution is also one of the main reasons for the loss of biodiversity, diminishing the capacity of ecosystems to provide services such as carbon sequestration and air and water decontamination. Cities are particularly affected by pollution. Over 100 cities in the EU still do not meet EU air quality standards. And despite the improvements in compliance for urban wastewater treatment, there is still sewage from around 37 million people which is not properly treated, with 7 capital cities of EU Member States not meeting the minimum requirements. The European Commission and the European Committee of the Regions have launched a Stakeholder Platform to help implement the [EU Action Plan: "Towards Zero Pollution for Air, Water and Soil"](#). The Action Plan – a key deliverable of the [European Green Deal](#) and the main topic of this year's [EU Green Week](#) – was adopted on 12 May 2021. It sets out an integrated vision for 2050 to reduce pollution to levels that are no longer harmful to human health and natural*

ecosystems, as well as intermediary targets for 2030, and actions to achieve the objectives. Cities and regions have a key role to play in translating this vision into action on the ground. Reducing pollution requires clean choices for regional and urban mobility and energy, investments in buildings and infrastructure, as well as overall spatial planning. All these decisions affect the health and wellbeing of citizens. Commissioner for the Environment, Oceans and Fisheries **Virginijus Sinkevičius** said: "Cities and regions are at the forefront of implementing policies related to pollution, and are major drivers in the green transition. Many are already finding innovative solutions to clean their air, water and soil, and encourage more sustainable patterns of production and consumption. I am delighted to partner with the European Committee of the Regions to create this new platform to share these good ideas, and support zero pollution objectives on the ground." The President of the European Committee of the Regions and Governor of the Region of Central Macedonia in Greece, **Apostolos Tzitzikostas**, welcomed the platform saying: "Governments, businesses and stakeholders must all come together to stop the pollution of our water, air and land. It needs local leadership which is why the European Committee of the Regions is delighted to launch the Zero Pollution Stakeholders Platform with the European Commission." The Zero Pollution Stakeholder Platform will help deliver on the flagship initiatives and actions set out in the Zero Pollution Action Plan by: bringing together actors from different communities and areas of expertise to tackle inter-related challenges, e.g. strengthening a joint environment and health agenda; defining a common vision on how to achieve zero pollution objectives; developing and sharing good practices on cross-cutting topics such as financing for zero pollution innovation and jobs, boosting sustainable production and consumption, and creating thematic hubs like the Clean Air Tech Hub. The Zero Pollution Stakeholder platform will try to listen to the voice of European citizens and collect ideas and suggestions from civil society. The Commission and the European Committee of the Regions will, by the end of the year, kick off activities by launching an expression of interest to ensure broad-ranging participation and focus on key themes for common action. The Zero Pollution Stakeholder Platform will also establish synergies with other relevant initiatives, such as the European Climate Pact and the Circular Economy Stakeholder Platform.

## 9. Il Nevada "senza gabbie": un altro Stato che obbliga le uova senza gabbia



**I**l Nevada diventa Cage Free: il governatore del Nevada ha firmato in legge l'8 giugno 2021 i requisiti per tutte le uova allevate e acquistate nello Stato da allevare in strutture senza gabbie. Il governatore del Nevada **Steve Sisolak** ha firmato la legge l'8 giugno che richiede che le uova vendute in Nevada provengano da strutture prive di gabbie, indipendentemente da dove sono state prodotte le uova. Vieta anche la messa in gabbia dei polli che depongono le uova nello stato. Il Nevada è il nono stato degli Stati Uniti a vietare le gabbie per le galline ovaiole, dopo Utah, Colorado, Michigan, Washington, Oregon, California, Massachusetts e Rhode Island. Secondo il servizio di marketing agricolo del Dipartimento dell'agricoltura degli Stati Uniti, circa il 71% delle galline statunitensi deve essere in produzione senza gabbie entro il 2026 per soddisfare la domanda prevista da rivenditori, fornitori di servizi di ristorazione e produttori di alimenti che hanno promesso di passare a uova senza gabbia. La legge

del Nevada impone anche arricchimenti che possano dare alle galline la capacità di potersi impegnare in comportamenti naturali vitali come appollaiarsi, graffiare, bagni di sabbia e deporre le uova in un nido. **Howard Watts**, D-Las Vegas, presidente del Comitato per le Risorse Naturali dell'Assemblea, ha definito e messo a verbale che "vogliamo assicurarci che le uova vendute qui provengano da produttori senza gabbie" in più afferma Watts: "In realtà è stato qualcosa che mi è stato portato sia dalla Humane Society che da un'associazione dei maggiori produttori di uova", ha riferito Watts." Riconoscono e supportano l'industria delle uova che si muove in questa direzione". **Josh Balk**, vicepresidente della protezione degli animali da allevamento per la Humane Society degli Stati Uniti nel ringraziare Watts per l'appassionata difesa del disegno di legge e il Governatore Sisolak per aver firmato questo provvedimento bipartisan afferma che: "Nessun animale, compresi gli animali da fattoria, merita di essere confinato in gabbie così piccole da potersi muovere a malapena". Quando l'HSUS ha iniziato la sua campagna "senza gabbie" nel 2005, solo un piccolo numero di galline dell'industria delle uova viveva in ambienti senza gabbie. Ora, quella cifra è poco più del 30%. HSUS afferma di aver "condotto campagne di successo per persuadere più di 200 delle più grandi aziende alimentari del paese ad adottare politiche senza gabbie". Insomma dall'altra parte dell'Oceano parlarono con i fatti, di qua più che fatti...tante parole e promesse. Fonte: <https://www.farmprogress.com>

**NEVADA GOES CAGE FREE:** Nevada's governor signed into law June 8 2021 requirements for all eggs raised and purchased in the state to be raised in cage free facilities. Nevada Gov. **Steve Sisolak** signed legislation June 8 that requires eggs sold in Nevada to be from cage-free facilities, no matter where the eggs were produced. It also bans the caging of egg-laying chickens in the state. Nevada is the ninth U.S. state to ban cages for egg-laying hens, following Utah, Colorado, Michigan, Washington, Oregon, California, Massachusetts and Rhode Island. According to the U.S. Department of Agriculture's Agricultural Marketing Service, approximately 71% of U.S. hens must be in cage-free production by 2026 to meet projected demand from the retailers, foodservice providers and food manufacturers that have made promises to transition to cage-free eggs. Nevada's law also mandates enrichments which give hens the ability to engage in vital natural behavior like perching, scratching, dust bathing and laying eggs in a nest. Assemblyman **Howard Watts**, D-Las Vegas, chair of the Assembly Natural Resources Committee has introduced

AB 399 putting "on the record that we want to make sure eggs sold here come from cage-free producers" says Watts. "It was actually something brought to me by both the Humane Society and an association of major egg producers," Watts was reported as saying. "They recognize and support the egg industry moving in this direction." **Josh Balk**, vice president of farm animal protection for the Humane Society of the United States thanking Watts for his passionate defense of the bill and Governor Sisolak for signing this bipartisan law, also affirms: "No animals—including farm animals—deserve to be confined in cages so tiny they can barely move." When the HSUS began its cage-free campaign in 2005, only a small number of egg industry hens lived in cage-free environments. Now, that figure is just over 30%. HSUS claims it has "waged successful campaigns to persuade more than 200 of the country's largest food companies to adopt cage-free policies." In short, on the other side of the Ocean they speak with facts, on this side more than facts ... many words and promises.

Source: <https://www.farmprogress.com>

## 10. Una squadra di calcio: goals e tackles contro il cambiamento climatico



**U**na squadra di calcio nell'ovest dell'Inghilterra è stata **riconosciuta dalle Nazioni Unite** per il suo ruolo di primo piano nella definizione degli obiettivi per affrontare il cambiamento climatico, dalla progettazione di uno stadio a basse emissioni di carbonio, alla vendita di solo cibo vegano al 100%. In vista del calcio d'inizio della competizione calcistica Euro 2020 in ritardo, il proprietario e presidente, **Dale Vince**, ha dichiarato a UN News che il club mira a essere un faro di sostenibilità nel mondo dello sport. "Il Forest Green Rovers è iniziato come missione di salvataggio per me nel 2010. Questo club di 120 anni stava per chiudere e si trovava vicino alla città, Stroud, dove ho costruito Ecotricity, una compagnia energetica che mira a sostituire i combustibili fossili con energia verde sosten-

ibile. Sono un tifoso di calcio, quindi ho pensato di dare una mano e solo un giorno o due per diventare proprietario del club, ho iniziato a riconoscere i problemi che erano davvero in conflitto con la mia prospettiva e il modo in cui vivevo. ci siamo resi conto che dovevamo cambiare praticamente tutto per creare una squadra di calcio verde, qualcosa che non era mai stato fatto prima. Stavamo comunicando con gli appassionati di calcio che sarebbero stati considerati stereotipicamente un pubblico molto difficile e non interessato alle questioni climatiche e di sostenibilità. Abbiamo deciso di intrecciare la sostenibilità nel DNA del club, mettendolo alla pari con il calcio. Abbiamo identificato l'energia, i trasporti e il cibo, le maggiori fonti di emissioni di carbonio in Gran Bretagna che rappresentano l'80% dell'impronta di carbonio personale di tutti. Quindi, abbiamo installato pannelli solari e ora l'intero club è alimentato al 100% da energia verde. Abbiamo fornito punti di ricarica per auto elettriche per i fan. L'erba del nostro campo è biologica, priva di pesticidi e diserbanti e raccogliamo l'acqua piovana per irrigare il campo invece di utilizzare l'acqua di rete. La nostra striscia club è persino realizzata con un materiale composito costituito da plastica riciclata e fondi di caffè. Abbiamo creato uno spazio per la natura intorno allo stadio con eco-sentieri dove le persone possono conoscere ciò che stiamo cercando di fare in termini di miglioramento della biodiversità. In quelle zone prosperano vermi lenti e orchidee! Il nostro modello mostra un aumento del 20% della biodiversità sul terreno intorno allo stadio. Poi c'è stato il passaggio a un menu vegano. Questo era radicale 10 anni fa e quindi controintuitivo perché il calcio può essere macho e sembrava un improbabile compagno di letto del veganismo. Veniamo descritti come l'unica squadra di calcio vegana al mondo e questo è stato un mostro in termini di pubbliche relazioni, in termini di impatto portando il nostro messaggio in tutto il mondo. Il nostro prossimo passo è costruire l'Eco Park da 5.000 posti, realizzato interamente in legno, che sarà lo stadio di calcio più verde con la più bassa impronta di carbonio al mondo. Non è solo uno stadio di calcio e un campo di allenamento, ma un progetto di sviluppo sostenibile di 100 acri che includerà un business park green tech, un nuovo ripristino delle zone umide di un canale e un parco contenente 500 alberi e 1,8 km di siepi. Direi che è un errore chiedersi se ha senso finanziario essere sostenibili. Guardando il quadro generale, anche se sembra che costi di più il primo giorno, è assolutamente più economico a lungo termine essere sostenibili a causa dei danni che stiamo facendo al clima, alla fauna selvatica e agli habitat. Penso che questo club debba dare l'esempio; è così che portiamo il cambiamento. Ci sono quattro club della Premier League e anche alcuni grandi club in Europa che, come i Forest Green Rovers, hanno aderito all'iniziativa Sports for Climate Action delle Nazioni Unite, che mira a convincere la comunità sportiva globale ad agire per contrastare il cambiamento climatico. Anche le aziende stanno reagendo a ciò che le persone vogliono in termini di prodotti e risultati. I nostri fan non solo tollerano questo concetto di sostenibilità, lo abbracciano in un modo che cambia la vita. Molti di loro mi hanno detto che le loro famiglie sono diventate vegetariane o vegane, guidano auto elettriche e hanno pannelli solari a casa. Nella mia esperienza, quasi tutto ciò su cui mi sono concentrato nella mia carriera può essere fatto meglio se fatto in modo diverso. Una delle chiavi è assolutamente iniziare con un nuovo approccio. Penso anche che sia così importante divertirsi. Se le persone vedono che ti stai divertendo, possono sentirlo nei tuoi messaggi ed è più probabile che ascoltino. Non parlo di sventura e tristezza; Parlo di quello che possiamo fare". Ce ne fossero di presidenti così, da noi sono in tutt'altre faccende affaccendati ma speriamo che questi messaggi facciano breccia nella nostra realtà sportiva e dimostrare che sport e sostenibilità si possono coniugare, come qui viene dimostrato!

A football club in the west of England has been **recognized by the United Nations** for its leading role in setting goals to tackle climate change, from planning a low-carbon stadium, to selling only 100 per cent vegan food. Ahead of the kick-off of the delayed Euro 2020 football competition, owner and chairman, **Dale Vince**, told UN News that the club aims to be a beacon of sustainability in the sporting world. "Forest Green Rovers began as a rescue mission for me in 2010. This 120-year-old club was facing closure and it happened to be located close to the town, Stroud, where I built Ecotricity, an energy company which aims to replace fossil fuels with sustainable green energy. I'm a football fan so I thought I'd help out and just a day or so into owning the club, I started to recognize issues which really conflicted with my outlook and the way I lived. The first thing was red meat; we were serving beef lasagne to our players and I was horrified to find myself part of the trade in meat which is so harmful to the environment. So, we stopped that. We then realized we had to change just about everything to create a green football club, something that had never been done before. We were communicating with football fans who would stereotypically be considered a very difficult audience and not interested in climate and sustainability issues. We decided to weave sustainability into the DNA of the club, putting it on an equal footing with football. We identified energy, transport and food, biggest sources of carbon emissions in Britain which represent 80 per cent of everybody's personal carbon footprint. So, we made installed solar panels and now the entire club is powered by 100% green energy. We provided electric car-charging points for fans. The grass of our pitch is organic, it's free from pesticides and weed killers and we collect rainwater to irrigate the pitch rather than using mains water. Our club strip is even made from a composite material consisting of recycled plastic and coffee grounds. We have created space for nature around the stadium with eco-trails where people can learn about what we are trying to do in terms improving biodiversity. Slow worms and orchids thrive in those areas! Our modelling shows a 20 per cent increase in biodiversity on the land around the stadium. Then there was the transition to a vegan menu. This was radical 10 years ago and so counter intuitive because football can be macho and seemed an unlikely bedfellow of veganism. We get described as the world's only vegan football club and that has been a monster in terms of PR, in terms of making an impact by getting our message around the world. Our next step is to build the 5,000-capacity Eco Park, made entirely from wood which will be the greenest football stadium with the lowest carbon footprint in the world. It's not just a football stadium and training ground but a 100-acre sustainable development project which will include a green tech business park, a new wetland restoration of a canal and parkland containing 500 trees and 1.8km of hedgerows. I would say it's a mistake to ask whether it makes financial sense to be sustainable. Looking at the big picture, even if it seems like it costs more on day one, it's absolutely more economic in the long-term to be sustainable because of the damage we are doing to the climate, wildlife and habitats. I think this club has to lead by example; that's how we bring about change. There are four Premier League clubs and some big clubs in Europe as well that, like Forest Green Rovers, have joined the UN's Sports for Climate Action initiative, which aims to get the global sports community to take action to counter climate change. Businesses are also reacting to what people want in terms of products and outcomes. I think football fans themselves are lobbying their clubs to act and they point to Forest Green Rovers quite frequently as an example to follow. Our fans don't just tolerate this sustainability concept, they embrace it in a life-changing way. So many of them have told me their families have gone veggie or vegan, drive electric cars and have solar panels at home. In my experience just about everything I've focused on in my career can be done better if it is done differently. One of the keys is absolutely to start with a fresh approach. I also think it's so important to have fun. If people see you enjoying yourself, they can feel that in your messaging and they are more likely to listen. I don't talk doom and gloom; I talk about what we can do". There were presidents like that, here they are busy with completely different matters but we hope that these messages will break through our sporting reality and demonstrate that sport and sustainability can be combined, as is clearly shown here!



**DIVENTA RESILIENTE!**  
PARTECIPA CON NOI E SOSTIENI  
LA RETE DELLE  
**COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

**Quote associative 2021:**

- Socio Ordinario € 15,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico  
a IBAN IT86X076011210000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX



BANCA PATAVINA



BANCA ADERENTE AL  
Gruppo  
Bancario  
Cooperativo  
Iccrea

# CONenergy ECOBONUS



## CONenergy: più valore alla tua casa, al tuo condominio e alla tua impresa, più valore al tuo pianeta

Conenergy è la linea di finanziamenti dedicati alla **riqualificazione energetica e antisismica** della propria **abitazione** o del proprio **condominio**, con cui poter sfruttare anche gli **incentivi fiscali** che arrivano **fino al 110%**. Conenergy è rivolto anche alle attività delle **imprese** che operano nel campo della riqualificazione degli immobili. Chiedi in BCC il prodotto più vicino alle tue necessità.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per maggiori informazioni sulle condizioni economiche e contrattuali dei prodotti "CONenergy" è necessario far riferimento ai fogli informativi ed ai moduli "Informatore Europeo di Base sul Credito ai Consumatori" disponibili presso tutte le Filiali e sui siti internet delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea che promuovono il prodotto. La concessione dei prodotti "CONenergy" sono subordinate all'approvazione della Banca di Credito Cooperativo.

[www.bancapatavina.it](http://www.bancapatavina.it)